

La "mecca pagina"  
 Periodico d'informazioni rapide



di DIRPUBBLICA

Federazione dei Sindacati dei Funzionari, dei Vicedirigenti, dei Dirigenti, dei Professionisti e delle Alte Professionalità delle Pubbliche Amministrazioni e delle Agenzie.



ADERENTE ALLA  
 CONFEDIR

www.dirpubblica.it  
 info@dirpubblica.it

Via G. Bagnera, 29 - 00146 Roma  
 Tel.: 065590699 Fax: 065590833

17 novembre 2010  
 FORUM P.A. NEL PARTITO DEMOCRATICO

Il 12/10/2010, dopo l'addio di *Linda Lanzillotta* del 11/11/2009, il *Forum PA* del Partito Democratico ha ripreso a funzionare, presieduto da *Oriano Giovannelli* (*deputato del Gruppo PD, componente della I Commissione Affari Costituzionali*). La Federazione DIRPUBBLICA/CONFEDIR-MIT ha sempre partecipato alle riunioni del Forum, prima e dopo il passaggio di consegne. In questa seconda fase ha potuto, quindi, rilevare una differenza di posizioni rispetto al passato, ascoltando discorsi che fanno presumere l'esistenza di una riflessione critica sulle riforme della P.A. elaborate ed avviate dalla sinistra italiana. A dimostrazione di ciò, riportiamo alcuni passaggi del discorso introduttivo di Giovannelli del 12 ottobre:

- *"I partiti che hanno dato vita al PD scontano il limite di una sorta di delega data ai Sindacati.*
- *Ci deve essere un profilo autonomo del partito sulle proposte per la P.A. -*
- *Se è vero, com'è vero, che non esiste una possibilità di riforma contro i Sindacati è altrettanto vero che non deve realizzarsi alcuna subordinazione, fuori dal dialogo e dal confronto. Il binomio, quindi, è - autonomia e condivisione.*
- *Il PD ha scontato un ritardo sulla formazione della sua idea sulla P.A. poiché, più che formulare proposte politiche ha ascoltato le opinioni di singoli personaggi, autorevoli quanto si vuole, ma pur sempre espressione di se stessi.*
- *La P.A., come conseguenza, sta pagando pesantemente l'arretramento della politica sul suo conto, che l'ha abbandonata al consenso quotidiano della gente comune. La politica, invece, deve essere al primo posto nell'elaborazione dei progetti.*
- *Il PD deve onorare l'impegno per il quale è nato; è necessario, quindi, un cambiamento della politica. I cittadini ci consegnano i loro soldi, noi abbiamo il dovere di usarli e di usarli bene; e se in questo contesto la P.A. è assente, allora dobbiamo domandarci il perché.*
- *Uno dei modi per ripartire è quello di soffermarsi su una serie di realtà:*
  - *Corruzione;*
  - *Società;*
  - *le offese e la demoralizzazione dei dipendenti pubblici;*
  - *assenza di benefici per le imprese, dal modo attuale di fare politica;*
  - *assenza nel contenimento della spesa pubblica.*
- *Bisogna, invece, riaprire le assunzioni e riprendere, in tema di P.A., una visione europea.*
- *È necessario rivedere il patto di stabilità che, comunque, viene aggirato da esternalizzazioni fasulle.*
- *Va ripensato il rapporto pubblico-privato; va rivisto lo spoils-system, va ridotto il numero dei dirigenti e combattuta la dequalificazione, va ringiovanita la P.A.. Bisogna riaprire i concorsi, attuare la formazione, ogni risparmio va reinvestito".*

In quell'occasione, *Giancarlo Barra*, *Segretario Generale DIRPUBBLICA*, richiamò l'analisi sulla P.A. che fece Massimo D'Alema al "*Complesso del San Michele*" a Roma il 15 Marzo 2000. L'allora Presidente del Consiglio dei

La "mecca pagina"  
 Periodico d'informazioni rapide



di DIRPUBBLICA

Federazione dei Sindacati dei Funzionari, dei Vicedirigenti, dei Dirigenti, dei Professionisti e delle Alte Professionalità delle Pubbliche Amministrazioni e delle Agenzie.



ADERENTE ALLA  
 CONFEDIR

www.dirpubblica.it  
 info@dirpubblica.it

Via G. Bagnera, 29 - 00146 Roma  
 Tel.: 065590699 Fax: 065590833

Ministri, nel decantare la "propria" riforma della P.A., individuò tre cause fondamentali della paralisi dell'apparato amministrativo nazionale:

1. la richiesta dei cittadini di una P.A. inefficiente, ma congegnata agli interessi privati;
2. il conseguente acconsentimento della politica;
3. la complicità dell'economia.

Barra, in quell'occasione definì come "illuminate" le riflessioni di D'Alema, ma non accompagnate da un giudizio altrettanto saggio sulle riforme "Bassanini", conferendo alla Costituzione un ruolo servente alle trasformazioni in atto e non il contrario. Qui fu l'errore! Ed infatti, D'Alema, avvertiva la necessità di futuri supporti costituzionali alla riforma, ammettendo (forse inconsapevolmente) l'incostituzionalità delle norme. Ecco, infatti, come il Presidente si esprimeva: **"...Riforme di questa importanza dovrebbero essere sostenute da mutamenti di carattere costituzionale, che le collochino in un quadro di certezza e di non reversibilità"**. Secondo Barra, o si cambiava la Costituzione in un quadro ampissimo di trasformazioni strutturali dello Stato e delle sue forme, disponendovi un ordinamento amministrativo coerente, oppure si sarebbe dovuto operare un rifacimento della P.A. "navigando a vista" dell'attuale continente costituzionale. *Tertium non datur!* Ed infatti, secondo Barra, la drammatica situazione attuale trova la sua causa nella soluzione ibrida che è stata scelta, dichiaratamente incalzata dalla fretta.

La delegazione DIRPUBBLICA/CONFEDIR-MIT ha partecipato anche alla seconda tornata di lavori, il giorno **11 novembre alle ore 15,30**, a Roma, presso la Sala Capranichetta di Piazza Montecitorio 125. All'inizio della riunione è stato consegnato uno schema (pubblicato il 16/11/2010 su [www.dirpubblica.it](http://www.dirpubblica.it)) del successivo documento programmatico destinato, a sua volta, ad essere presentato all'Assemblea Nazionale di Napoli del 28 e 29 gennaio 2011. A sua volta DIRPUBBLICA aveva fatto pervenire alla Presidenza del Forum la sua CARTA DEL PUBBLICO IMPIEGO (pubblicata il 12/11/2010 su [www.dirpubblica.it](http://www.dirpubblica.it)). Numerosi sono i punti di contatto fra i due documenti; nel suo intervento, Giancarlo Barra, si è soffermato su due questioni fondamentali: la corruzione e lo stato dell'Amministrazione. Nel primo caso, Barra ha sostenuto che il miglior deterrente è la valorizzazione delle risorse sane, una questione che nessuna contrattazione è stata in grado di garantire. No, quindi, ad altre soluzioni quali l'inasprimento delle pene o l'istituzione di nuove Autorità, ciò che veramente manca è lo sviluppo professionale per le forze sane. Secondo Barra, non esiste un castigo peggiore, per un corrotto e/o un infedele, **che veder procedere un cittadino onesto e laborioso. Corollario di una simile soluzione è la necessità d'investimenti nella P.A. "abbiamo sempre ascoltato ... ha detto Barra ... che non è possibile premiare nessuno perché mancano i fondi ... ma qualsiasi riforma a costo zero vale esattamente quanto costa, cioè zero"**. Sullo stato dell'Amministrazione, Barra ha sostenuto che chi riceverà il compito di gestirla si troverà di fronte ad un lavoro insostenibile nei tempi brevi. Sarà necessario avviare un'attività di lungo respiro, i cui risultati sono destinati a prodursi in ere diverse da quella attuale, considerato il degrado delle strutture e l'avvilimento delle coscienze. Chi vorrà onestamente affrontare una complessa situazione che non si limita agli apparati e agli ordinamenti giuridici, ma che coinvolge direttamente circa 3 milioni di cittadini italiani e le loro famiglie, dovrà essere consapevole di assumersi un compito i cui frutti saranno raccolti da altre generazioni. Barra, poi, ha passato in rassegna tutte le Amministrazioni, dalla Scuola agli Enti locali; in particolare, però, si è soffermato su quelle che ha definito emergenze nazionali: prima fra tutti, quella della Giustizia, affrontata non come una questione di giudici, ma di un'amministrazione che ha definito "soffocata", facile alibi per i cattivi magistrati; quindi quella del Lavoro, una realtà in via di estinzione da mettere in diretta correlazione con le "morti bianche", poi quella del Fisco, la gestione del quale deve essere sottratta all'Agenzia delle Entrate per tornare ad una realtà certamente autonoma, ma a regime pubblicistico e a struttura federale.

L'UFFICIO STAMPA